ANNO XVI. **Mercoledì, 24 Giugno 1863** **N. 172**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 giugno

DICHIARAZIONE

L'indirizzo che nel *Diritto* d'oggi è stato dato alla controversia riguardante la lettera firmata Giuseppe Mazzini, pubblicata nel foglio dell'*Opinione* del 20 corrente, mi costringe ad alcuni schiarimenti e dichiarazioni.

In quel giorno stesso (e non il 19 come è stampato nella lettera del *Diritto* del 21) si presentarono all'ufficio dell'*Opinione* il deputato Giovanni Nicotera e Clemente Corte, quali incaricati del deputato Agostino Bertani, per chiedere a nome suo comunicazione dell'autografo della lettera pubblicata ed indicazione del nome del corrispondente, che me l'aveva trasmessa.

Avendo io sempre giudicato dovere imprescindibile d'un Direttore di giornale di coprire coloro che ripongono in lui la loro fiducia, e ch'egli ne li reputa degni, io mi sono rifiutato ad entrambe le richieste, dichiarandomi però disposto ad accettare una smentita del sig. Giuseppe Mazzini od anco di loro, per mostrare come io non ricusassi punto quelle dilucidazioni che la probità consiglia e che niun giornale onesto deve respingere, purchè non offendano le sue convinzioni.

I signori Nicotera e Corte, rappresentanti del deputato Bertani, non solo non vi consentirono, ma proruppero in provocazioni e contumelie, delle quali le due loro lettere inserite nel *Diritto* porgono un pallido saggio, e ci volle tutta la mia prudenza ed autorità per impedire che le persone accorse alle loro grida, non li sottomettessero a qualche prova a cui forse non erano preparati.

Tuttavia, standomi sopra ogni cosa a cuore di dimostrare che la stampa periodica costituzionale è schietta ed onesta, e che io nell'accoglier la lettera di G. Mazzini non ho commesso atto di slealtà o di leggerezza, offersi nel foglio del 22 corrente, dopo aver avuta facoltà, un mezzo facile, speditivo ed onorevole di accertare l'autenticità o falsità della lettera, provocando un giudizio di persone rispettabili d'entrambe le parti.

L'offerta è stata respinta, la Direzione del *Diritto* è stata improvvisamente mutata ed il deputato Agostino Bertani ha preferito di introdurre querela presso i tribunali contro l'*Opinione*.

Il giornale aspetta tranquillamente la sentenza de' giudici; però non credendo io che la quistione riguardante l'autenticità della lettera e la mia buona fede possa rimaner sospesa ed incerta sino a che la sentenza sia profferita, ho questa mattina stessa consegnato all'on. deputato comm. GIOVANNI LANZA, l'autografo della lettera autorizzandolo a scegliere que' mezzi che stimerà convenienti per ottenere quel giudizio che valga ad accertare la verità.

Io faccio un novello invito agli avversari politici, perchè deleghino qualcuno di loro ad esaminar il documento e se egline ricusano, sono persuaso che vi saranno uomini sommamente onorevoli e rispettati da tutti i partiti, i quali vorranno esprimere il loro parere e decidere dal lato di chi stia la ragione.

Però a questo cómpito non si arrestava il dovere mio e come privato e come rappresentante della libera stampa. Il deputato Bertani essendo trascorso per mezzo de' suoi rappresentanti Giovanni Nicotera e Clemente Corte ad ingiurie e contumelie pubblicamente ripetute, ho provveduto perchè l'onor mio venga soddisfatto.

Che se ciò malgrado la luce non si facesse chiara e limpida, io non rinuncio a seguire l'esempio del deputato Bertani, facendo ricorso ai tribunali contro i diffamatori, autorizzandoli a provare i fatti ed offerendomi io per primo ad addurre il documento controverso.

Nella questione che ora si agita, la questione personale ha facile mezzo di venire risolta, e non resta che il prestigio del partito costituzionale e la dignità della libera stampa da difendere.

È la causa della libertà di tutti che io propugno, intanto che provoco la luce sopra un fatto che si vuol oscurare. Io chieggo una cosa sola: che la stampa sia rispettata e la lealtà di uno de' suoi rappresentanti più anziani in Italia sia riconosciuta. E tanto più ne ho il diritto che, sostenendo il mio partito che è quello della maggioranza, non ho mai richiesto nè accettato da alcun ministero impieghi, onori e vantaggi qualsiansi, pago della testimonianza della mia coscienza.

23 giugno 1863.

GIACOMO DINA
Direttore dell' OPINIONE.

Il *Mémorial Diplomatique* ci assicura ch'esso sente per l'Italia la più sincera e la più profonda simpatia. Prima però di professargli la gratitudine a cui saremmo tenuti, vogliamo sapere quale sia quell'Italia, per la quale il *Memorial Diplomatique* prova un così dolce sentimento e non vi vorrà gran fatica a scoprire che è l'Italia del principe di Metternich, vale a dire un'espressione geografica.

Esso dichiara di combattere soltanto un eccesso d'ambizione dinastica, a cui si sacrificano la felicità, la prosperità ed il riposo del paese. Ma qui veramente il giornale del signor Debrauz prende un equivoco.

Non ha mai sentito il signor Debrauz parlare d'uno stato, nel quale era necessario ricorrere allo straniero per vincere i proprii sudditi, e nel quale s'impiccarono, non già dei ladri e degli assassini, ma il fiore della nobiltà, del clero e della cittadinanza? Ha mai sentito accennare ad un paese dove il possesso d'un'arma arrugginita costava la vita, una lettera sequestrata mandava in galera, la lettura di un giornale dovevasi scontare coll'esilio? Non ha mai sentito far menzione d'una monarchia, la quale, dopo tanto sangue versato e tanta oppressione esercitata, venne confessando la propria impotenza e cercando alla libertà quella forza che nel più barbaro despotismo non avea trovato; e non ha mai sentito che colà i popoli ricusarono la libertà come resistettero al despotismo, per cui si ha lo spettacolo di un Parlamento, nel quale quattro quinti degli stalli sono vuoti a protesta contro uno statuto che non si vuole?

Ebbene, se il signor Debrauz ha sentito parlare di questo paese, dovrà riconoscere che esso non è l'Italia. Qui certamente la dinastia si trovò consenziente al popolo, ma appunto perchè da questo consenso nacque la forza irresistibile del movimento, di altro non si ebbe cura che di lasciarne libera la manifestazione. Quindi le armi cittadine, i plebisciti, la stampa libera, il Parlamento sedente quasi senza interruzione.

Se al signor Debrauz stanno poi tanto a cuore quei poveri briganti che sono perseguitati nelle provincie napolitane, ora che è meglio edotto sul fatto di Vallona e sulla parte che l'Austria prende a quelle eroiche imprese ha un mezzo facile per diminuire l'intensità del male che la tenerezza del suo animo così grandemente deplora, ed è di far sentire a Vienna ed a Roma quei consigli che sono fuor di luogo a Torino.

LA MAGGIORANZA

La discussione della Camera elettiva intorno alla politica estera ed interna del ministero, se è stata turbata da episodi spiacevoli sotto ogni aspetto, ha però recato un ottimo risultato: la ricostituzione della maggioranza ministeriale.

Il voto del 20 giugno è il primo che sia stato profferito dalla Camera italiana dopo la morte del conte Cavour, chiaro, esplicito e scevro di equivoci, è il primo che possa dar forza al gabinetto e rassicurar il paese.

Alla vigilia della disamina delle leggi di imposta era conveniente che si scrutasse sopra l'appoggio di chi potesse far assegnamento il ministero e si ritemprasse la maggioranza con una discussione ampia e coscienziosa intorno alle condizioni del paese, la quale aprisse il varco a' deputati che parteggiano per le idee e l'indirizzo politico del ministero e pur erano da lui divisi, di unirsi agli altri suoi amici, illuminarlo coi loro consigli e sorreggerlo coi loro voti.

La frazione capitanata dall'on. Lafarina si è comportata a questo riguardo con lodevole franchezza; ha mostrato come essa comprendesse i bisogni della nazione e come fosse tempo di finirla con divisioni, che i popoli non comprendono e che non potrebbero giustificare fra gli uomini del partito costituzionale.

Perciocchè niuno può niegare che l'agitazione che si volle suscitare nella Camera non ha trovato un' eco nel paese. Cosa rara negli stati rappresentativi, le acerbe diatribe che sorsero nel seno della Camera elettiva, contrastavano colla calma delle popolazioni. Noi siamo ora in un periodo, nel quale si sente sopra tutto il bisogno di quiete, di ordine, di sicurezza pubblica. Non è indifferenza politica, nè stanchezza; ma è quel sentimento, che si può comprimere, ma non soffocare, il quale richiamaci agli interessi della famiglia, della proprietà, dell'industria e del commercio donde trae origine ed alimento la prosperità dello stato.

Sarebbe molto inopportuno il cercar di distogliere le popolazioni da questa calma che molti nostri avversari sono costretti non che ad ammettere, ad invidiarci. Diffatti l'Italia presenta ora uno spettacolo che deve rallegrar i suoi amici. Intanto che la Russia è scossa nelle sue basi, che l'Austria non riesce ad ottener che tutte le varie nazionalità soggette al suo scettro mandino i loro rappresentanti al Consiglio dell'impero e che la Grecia è rimasta in uno stato di disordine quasi permanente in aspettazione del novello re, l'Italia progredisce nell'unificazione e non ha che due interni mali da guarire, il brigantaggio suscitato da' borbonici nelle provincie napolitane ed i renitenti alla leva in quelle dove ne erano esenti.

Ma anche questi malori sono diminuiti, ed il presente ministero si è adoperato con instancabile attività a combatterli.

Nuocerebbe assai agl'interessi della causa nazionale chi cercasse di gettar il paese nel torpore ed addormentarlo in una fatale sicurezza; ma questo pericolo non c'è, poichè la nazione comprende la propria situazione e sa che le lotte non sono ancor terminate. Il pericolo che si deve evitare è di commuovere con artificiali agitazioni un paese, che, mentre segue con attenzione lo svolgimento de' propri destini, si comporta colla calma ammirabile di uno stato educato alla scuola della libertà.

Uno de' sintomi più notevoli del progresso delle idee moderate sono pure i discorsi di quasi tutti i principali oratori dell'ultima discussione. Se confrontansi i discorsi relativi alla quistione di Roma del 1863 con quelli del 61, si resta meravigliati della grande distanza che separa i due periodi. I discorsi che nel 1861 parevano improntati di grande moderazione, sarebbero stati giudicati molto avanzati se fossero stati detti alla Camera nella settimana scorsa.

Ciò prova come tutti si siano persuasi esser la quistione di Roma una delle più gravi che mai siansi presentate all'uomo di stato e che la sua soluzione non si può ottener coll'autorità di una formola politica, ma col concorso di abili transazioni. Base della soluzione dev'esser la massima del non intervento. Noi, ponendoci su questo terreno, abbiamo per noi la ragione, un principio consacrato, e finiremo per aver anche con noi la diplomazia.

Ed è certo che il voto del 20 corrente ha fatto fare un passo alla quistione romana; ha additato un punto sul quale fondar nuove trattative, allorchè l'indirizzo politico francese possa infonder la speranza o lasciar traveder la possibilità d'una soluzione. Anche sotto questo aspetto, il voto di fiducia della Camera è promettitore di buoni frutti.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Napoli, 21 giugno.

Vi invio una relazione particolareggiata del fatto importantissimo che produsse la distruzione della banda Pizzichicchio, terrore della provincia di Lecce.

Le bande Pizzichiccio, Maniglia e Trinchera erano sin dall'11 corrente inseguite da una colonna mobile comandata dal capitano Allisio dei carabinieri e composta di 11 guardie nazionali di Massafra, di 3 di Grottaglie, di 29 carabinieri a piedi, di 19 idem a cavallo e di 31 cavalleggieri Saluzzo, totale 93 uomini.

Questa colonna, dietro i rapporti avuti, che le bande suddette si aggiravano sui monti di Martina, a marcia forzata si dirigeva verso quei luoghi, ma i briganti, subodorata la cosa, avevano finto di ripiegarsi nel bosco di Arneo, mentre invece con una rapida manovra per le alture di Monte S. Angelo si erano diretti verso il bosco della Chianella. Il capitano Allisio non tardò a scoprire le mosse della banda e nel mattino del 16 divise la sua forza in tre colonne. Una di fanteria sotto il comando del signor Nicola Perrone, milite di Lutergo, già capitano nella guardia nazionale mobile nel 61-62, egli dava l'incarico di perlustrare il tratto di terreno che si comprende tra le masserie Calvello e Monte S. Angelo. Questo movimento era appoggiato dalla cavalleria, la quale divisa in due pelottoni formava le altre due colonne, di cui una doveva tenersi fra le masserie Francesca ed Orimini, e l'altra portarsi a chiudere ai briganti ogni scampo di fuga, qualunque fosse la direzione che avessero cercato di prendere.

Adottate queste disposizioni le tre colonne si posero in marcia. Alle 8 antimeridiane quella del Perrone scoprì nelle vicinanze della masseria Belmonte e propriamente in talune pareti murate che cingono la stessa, che i briganti vi si erano rifugiati. Non si esitò ad attaccarli, cercando però nello stesso tempo di tenerli a bada nei dintorni di detta masseria finchè la cavalleria avvertita dal rumore delle fucilate non fosse giunta sul luogo del combattimento. La cosa seguì appuntino come era stata ideata, poichè dopo mezz'ora di fuoco la cavalleria giungeva al gran galoppo e tosto spiegandosi in foraggieri senza perder tempo caricava i briganti e ne faceva ampio macello. Costoro si difendevano accanitamente, prima col far fuoco e poscia col calcio dei loro fucili.

Il contegno e lo slancio, massime della cavalleria di ambe le armi, è tanto più ammirabile e superiore ad ogni elogio in quanto che il terreno su cui dovettero caricare era frammezzato da pareti e burroni nei quali i briganti gittavansi, credendo aver salva la vita per la quasi inaccessibilità del luogo, ma anche colà erano raggiunti, uccisi o fatti prigionieri.

La banda al momento dell'attacco contava 37 uomini; essendone disertati 11 il giorno innanzi come si ebbe a rilevare per spontanea confessione dei due capibanda Trinchera e Maniglia presi feriti.

I prigionieri in numero di 11 vennero fucilati a Taranto il giorno 17 in mezzo a grande concorso di popolo.

Le armi cadute in poter della truppa sono 21 fucili, di cui tre a due canne, una pistola, tre sciabole, tre baionette e parecchi carnieri contenenti numerose munizioni da guerra.

Si distinsero fra tutti il sottotenente Guidelli, comandante dei cavalleggieri, ed il sig. Perrone. Amendue fecero prodigi di valore e furono sempre i primi al fuoco.

Nel combattimento non si ha a deplorare che la ferita del cavalleggiero Manzoni Giuseppe, non che varie contusioni riportate da diversi militi di ambe le armi. I morti dei briganti furono 17. — Il Manzoni, sebbene ferito alla mano sinistra da un colpo d'arma a fuoco, uccise il suo feritore ed un altro ancora, nè volle ritirarsi se non alla fine del combattimento. Il capitano Allisio merita poi somma lode pel modo con cui diresse questa difficile impresa.

LA CAMERA DEI DEPUTATI IN AUSTRIA

La frase principale del discorso con cui l'arciduca Carlo Luigi inaugurò la sessione legislativa a Vienna, si è che quando sarà convocata la Dieta della Transilvania e questa avrà nominati i deputati al Consiglio dell'impero, finalmente il Parlamento costituzionale dell'Austria sarà costituito *in plenum* di diritto, essendo che tutti i paesi soggetti alla Corona austriaca saranno se non altro stati invitati a mandare i loro deputati al Consiglio dell'impero. Ma pare che mentre in diritto ed in astratto si va facendo il *plenum*, nel fatto poi succede il vuoto. Dapprima non è sicuro che la Dieta transilvanna voglia nominare i deputati e che questi una volta nominati vogliano presentarsi a Vienna.

Ed intanto pare invece che una notevole diserzione abbia a verificarsi fra quelli che sinora si contarono fra i presenti.

Leggiamo infatti nella *Corrispondenza Scharf*:

Scrivesi al giornale il *Vaterland* che il signor Rieger ed i suoi colleghi boemi non verranno a Vienna. Quelli fra costoro che non hanno già spontaneamente rinunciato al loro mandato si sono rassegnati ad aspettare il decreto del Parlamento che glielo ritiri per ragione di assenza.

Sono dunque tutti gli czechi che battono in ritirata e quando i galliziani avranno fatto lo stesso, e non è fuor del caso il supporre che questo accada, il Parlamento di Vienna potrà dirsi a miglior ragione Parlamento austriaco, perchè raccoglierà infatti i soli deputati dell'arciducato d'Austria, e perchè l'elemento tedesco non troverà più nemmen l'ombra d'un'opposizione.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Il *Mémorial Diplomatique* del 21 reca importanti particolari intorno alle trattative relative alla Polonia.

Secondo questo giornale, il signor di Rechberg ha inviato a Parigi un corriere che giunse colà il 14 e recò al principe di Metternich i pieni poteri necessari per istabilire colla Corte delle Tuileries il programma definitivo dell'azione comune.

Una conferenza si è tenuta a tal uopo a Fontainebleau il lunedì della scorsa settimana tra il signor Drouyn de Lhuys e il principe di Metternich, sotto la presidenza dell'imperatore. Mercè il telegrafo le tre Corti di Londra, di Parigi e di Vienna si posero d'accordo sullo invio immediato dei loro dispacci a Pietroburgo.

Ecco qual è, secondo lo stesso *Mémorial Diplomatique*, il senso delle tre note:

Le tre note tengono un linguaggio cortese ed amichevole come quello che distingueva la risposta russa: esse incominciano dal rallegrarsi colla Russia che abbia compreso il miglior mezzo di risolvere in modo pacifico e durevole la questione polacca, essere quello di sottoporla all'esame calmo ed equo dell'Europa. A tal uopo, le tre Corti propongono la riunione d'una conferenza composta delle potenze che hanno sottoscritto l'atto finale di Vienna.

L'imperatore Alessandro II, aveva, per mezzo del principe Gorciakoff, invitate le tre Corti che hanno inviate le note del 10 aprile, a dare il loro concorso alla Russia per affrettare l'attuazione del voto da loro manifestatole in nome dell'umanità e degli interessi permanenti dell'Europa.

Egli è per rispondere a questa richiesta che i gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna propongono le basi preliminari dei negoziati, l'applicazione e lo sviluppo dei quali, affidati alle cure della conferenza europea, potrebbero ricondurre la Polonia nelle condizioni di una pace durevole.

Presentando le sue proposte all'approvazione delle potenze occidentali, il gabinetto di Vienna aveva, nel suo dispaccio del 23 maggio scorso, fatta una dichiarazione, che importa di ricordare: egli ha detto che quel programma non aveva che *il valore delle basi, l'applicazione delle quali, più o meno sviluppata, poteva dar materia a conferenze*. Egli impegnava anche implicitamente la Francia e l'Inghilterra a proporre gli emendamenti ch'esse avessero giudicati utili o necessari secondo i loro particolari punti di vista.

..... L'Inghilterra chiedeva puramente e semplicemente il ristabilimento della costituzione del 1815.

La Francia avrebbe preferito che si chiedesse, in favore della Polonia, una rappresentanza nazionale, le attribuzioni della quale sarebbero state il voto del bilancio e la legislazione del paese. L'Austria, com'è noto, si era limitata, nel dispaccio del 23 maggio, a indicare la necessità d'assicurare alla Polonia qualche cosa di equivalente alla presenza dei deputati galliziani nel seno del Reichsrath di Vienna; essa proponeva, nel suo dispaccio del 12 corrente, una redazione che guarentisse alla Polonia i vantaggi del vero regime parlamentare.

Al tempo stesso, il dispaccio austriaco suggeriva il disegno di modificare il terzo punto in questo senso, che invece di dire semplicemente: Le funzioni pubbliche in Polonia saranno affidate ad uomini che possiedano la fiducia dei loro concittadini, si dicesse: L'amministrazione intiera del regno dovrà essere ordinata in modo da inspirare fiducia alla popolazione polacca.

Il gabinetto delle Tuileries accolse l'emendamento dell'Austria come un incontestabile miglioramento del programma. Fedele alla sua parte di mediatore, propose un compromesso allo scopo di dare al programma comune un carattere completamente identico. Le potenze occidentali consentivano ad adottare la redazione del terzo punto proposto dall'Austria; in compenso di questa concessione, l'Austria unitamente alla Francia adottava il secondo punto com'era stato redatto dall'Inghilterra.

Questo crediamo che fosse lo scopo principale della conferenza tenutasi lo scorso lunedì a Fontainebleau.

Scrivono da Vienna, 17 giugno, all'*Indépendance belge*:

Ritenendo siccome cosa già stabilita che gli emendamenti fatti dall'Austria alla redazione anglo-francese dei sei punti vengano accettati dai gabinetti d'Occidente, l'attitudine che prenderà la Russia rispetto alle tre note sarà conforme a quella da lei assunta rispetto ai dispacci del 10 aprile; essa tende alla conciliazione, cioè se la questione dell'armistizio e la domanda d'una costituzione analoga a quella del 1815 (esercito nazionale) saranno eliminate, la Russia sarà pronta ad intavolare trattative ed a *conferire* sulla base delle sei clausole dell'Austria, già conosciute a Pietroburgo, benchè non siano state peranco presentate ufficialmente a quel gabinetto. Non è senza ragione che io sottosegno la parola conferire, chè dei diplomatici possono essere chiamati a conferire sur una questione senza che sia necessario che prendano parte alla conferenza propriamente detta; il che dimostra che se la Russia acconsente in sostanza alle sei clausole delle potenze occidentali, essa vuole però salvare la *forma* per la sua dignità.

Così io so che, malgrado quanto ne dicono i giornali d'ordinario bene informati, la Russia è disposta a respingere formalmente ogni progetto di conferenze nella quistione attuale per non trattarla che diplomaticamente.

I motivi che la Russia accampa in tale circostanza sono basati sui diritti di sovranità che bandiscono ogni ingerenza delle potenze straniere negli affari interni d'uno stato indipendente. Ora l'insurrezione polacca non essendo che una controversia fra sudditi russi ed il loro governo, la Russia non vuol punto appellarsene ad un tribunale straniero quando pure questo si fosse un areopago europeo.

Ma, a parte anche ciò, vi avrebbe sempre la difficoltà della scelta del luogo, *Parigi*, *Londra* o Vienna. Poste anche per poco in disparte le rivalità dei rispettivi gabinetti, l'Inghilterra non accetterebbe Parigi, come la Francia non ne vorrebbe sapere di Londra o la Russia di Vienna. Vi avrebbe sempre l'inconveniente di conferire su una questione assai lata e che esige un arsenale di documenti *ad hoc* in una città sì lontana dagli archivi indispensabili al progredir dei negoziati.

Io non comprendo punto in qual modo e sulle basi di che documento l'*Europe* potesse dire in uno dei suoi ultimi numeri, che la Russia sarebbe disposta ad una conferenza e che il principe Gorciakoff desidererebbe ch'essa avesse luogo in Vienna.

La è questa una asserzione, che, per quanto mi consta, è falsa del tutto. Lungi d'essere disposta ad una conferenza, la Russia vuole fermamente respingerne il progetto, ed io anzi so che il principe Gorciakoff non vorrebbe, ad ogni caso, che quelle conferenze avessero luogo a Vienna, ma avrebbe già spedite le sue istruzioni ai rappresentanti della Russia a Vienna, Parigi e Londra, incaricandoli di far valere ove sia d'uopo le ragioni, per le quali Pietroburgo dovrebbe eleggersi come sede delle conferenze. Questa scelta allontanerebbe al tempo stesso tutti gli ostacoli relativi ai documenti ed ogni quistione di suscettibilità riguardo alla Francia; chè a Pietroburgo i rappresentanti delle tre potenze potrebbero benissimo conferire col principe Gorciakoff e condurre le cose a buon fine, senza che per ciò fosse necessaria una conferenza propriamente detta.

Come io vi partecipai sei settimane or sono che ogni progetto d'armistizio era andato a vuoto, così oggi posso assicurarvi che il progetto della Russia di devenire ad un congresso europeo, come vorrebbero far credere i giornali di Francia, Germania ed Inghilterra, è senza alcun fondamento.

Togliamo dai giornali francesi del 22 il testo delle istruzioni date dall'imperatore di Russia al generale Murawieff, governatore di Vilna:

Pietroburgo, maggio 1863.

Sua Maestà imperiale attribuisce grande importanza alla repressione immediata dei torbidi scoppiati in alcuni distretti delle provincie della Lituania, e perciò si è degnata di nominare Sua Eccellenza il generale Murawieff, governatore generale e comandante in capo dell'esercito del governo di Vilna, ecc. Conoscendo i sentimenti ostili dell'aristocrazia di quelle provincie verso lo czar di Russia, S. E. dovrà adoperare i mezzi più energici contro coloro che suppone essere favorevoli alla ribellione.

S. E. dovrà ricevere dai marescialli della nobiltà le informazioni necessarie sulle disposizioni dei proprietari riguardo allo czar a quindi prenderà i provvedimenti che giudicherà opportuni contro i sospetti.

S. E. dovrà far conoscere, con ogni mezzo, ai contadini le intenzioni paterne dello czar riguardo a loro, e porre i proprietari in aspetto di loro nemici ed oppressori. Se S. E. lo crederà conveniente, somministrerà delle armi a quelli fra i contadini che saranno devoti allo czar e alla Russia.

S. E. dovrà agire colla massima energia contro il clero cattolico, che è l'istigatore della presente ribellione. Essa dovrà far compilare un elenco dei preti sospetti, e prenderà contro essi i provvedimenti più energici.

Per ciò che riguarda i ribelli, S. E. farà fucilare immediatamente i capi che cadranno in nostro potere e prenderà i provvedimenti che stimerà più convenienti contro i prigionieri.

Se le circostanze lo richiederanno, S. E. potrà prendere provvedimenti contro le famiglie di coloro che sono nelle file degl'insorti. S. E. dovrà opporsi a certe dimostrazioni delle donne, e per impedirle adotterà, anche rispetto a queste, severi provvedimenti.

Se S. E. non crederà sufficienti le forze che si trovano al presente in Lituania, dovrà chiedere immediatamente dei rinforzi.

S. E. dovrà adunque adoperare tutti i mezzi che crederà necessari per ricondurre immediatamente l'ordine nel paese, essendosi S. M. degnata di conferirgli pieni poteri.

AFFARI DI GRECIA

Si legge nella *France* del 22:

La deputazione ellenica è giunta ieri ad Atene, di ritorno da Copenaghen, dove si era recata per presentare al principe Cristiano il decreto che gli conferisce la corona di Grecia.

Il governo provvisorio ha dato l'ordine di preparare il palazzo per il re Giorgio I.

— Crediamo di sapere che lord Russel ha fatto conoscere alle grandi potenze l'intenzione definitiva dell'Inghilterra di abbandonare il protettorato delle Isole Jonie e loro ha indicato la via che intende di seguire.

Gli abitanti delle Isole Jonie dovranno manifestare il voto di essere annessi alla Grecia, e questa loro risoluzione, dopo essere stata comunicata alle potenze protettrici, sarà fatta conoscere a quelle che hanno sottoscritto i trattati di Vienna, e che avevano poste le Isole Jonie sotto la protezione dell'Inghilterra.

Non si dubita dell'accordo di tutte le parti contraenti, e vi è ragione di credere che l'annessione potrà essere dichiarata fra due o tre mesi. Sarebbe a desiderarsi che il nuovo re dei greci non si recasse ad Atene che dopo il regolamento di questa questione.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 23 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta incomincia alle ore 3 colla lettura del processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

LOSCHIAVO, introdotto nell'aula dai senatori Gallotti e Paternò, dà il prescritto giuramento ed è proclamato senatore.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'arresto personale.

VACCA (relatore) propone che l'arresto personale abbia luogo contro chi vende scientemente o ipoteca un immobile, sapendo di non esserne il proprietario, o asserisce come liberi i beni affetti da ipoteca od altra gravezza.

ARNULFO dimostra che la formola dell'ufficio centrale, in cui non v'è la parola *scientemente* è conforme a quella dei codici sardo, franco e napoletano.

PISANELLI (guardasigilli). Insiste sulla necessità di derogare alla legge napoletana sull'arresto personale troppo crudele pe' tempi nostri. Termina il suo dire col proporre di sostituire all'articolo dell'ufficio centrale quello che si trova nel progetto di codice già presentato dal già ministro di grazia e giustizia Cassinis, modificandolo d'alquanto.

VACCA. L'ufficio centrale avea preferito siccome più precisa una numerazione specifica dei casi, nei quali l'arresto personale può aver luogo, piuttosto che accettare la disposizione generale del progetto del guardasigilli Cassinis, che comprende tutti i casi in cui avrebbe potuto esservi dolo.

DEFORESTA. Prega il ministero a mantenere integra quella redazione che fece sua. Non havvi alcuna ragione per cui l'indennità del creditore non venga pienamente tutelata. Se si accorda l'arresto personale in favore del fisco per la riscossione d'una multa, perchè non si agirà ugualmente a pro del creditore?

CHIESI si associa alla proposta Deforesta.

MARTINENGO. Ritira la sua proposta ed aderisce a quella del ministero.

PISANELLI (guardasigilli). Quando fuvvi crimine contro il quale è stata applicata la pena, credo che il creditore non debba essere ancora armato della legge civile. La pena sopportata deve liberare da ogni altra molestia. È vero che in alcuni casi è utile restituire ai magistrati il loro misto impero. Ma qui noi ci occupiamo dell'arresto personale come d'una guarentigia di civili obbligazioni e la proposta fatta dall'on. Deforesta potrebbe aver luogo nel codice penale. Ritengo che nel discutere questa legge, possiamo benissimo astenerci dal trattare tale quistione.

DEFORESTA. Chi fu leso per un crimine o delitto non domanda troppo, chiedendo l'arresto personale pel pagamento dell'indennità. Ma il signor ministro non crede di dover estendere l'arresto personale in materia civile. Si voleva di più abolirlo interamente. Ma io ritengo che se vi ha la pena del carcere per la percezione di una multa, questa debba pur aver luogo per la percezione d'un credito civile. Ritirando quindi la proposta per quanto concerne le inibizioni giudiziarie, mantengo quella che risguarda le obbligazioni derivanti da crimini o delitti.

PRES. Credo che la discussione non possa proseguire se l'ufficio centrale non si mette d'accordo.

GIOIA (commissario) propone che ove non si voglia abbracciare la sua proposta di attenersi al progetto della Giunta, si rinviino almeno a questa le nuove proposte.

ARNULFO. L'ufficio centrale quando propose il progetto era pienamente d'accordo. Il dissenso ebbe luogo soltanto quando si proposero modificazioni. Si discutano queste dalla Giunta ed essa farà delle conclusioni.

PISANELLI (guardasigilli). Le mie opinioni furono già da me espresse in seno dell'ufficio centrale. Credo che la mia proposta non debba modificare grandemente quella della Commissione.

PRES. Se non v'è opposizione si può procedere parte per parte alla discussione dell'art. 2°. Si vedrà poi se si debbano rinviare alla Giunta tali proposte.

Legge quindi l'art. 2°.

« L'arresto personale avrà luogo nei seguenti casi:

« 1° Contro colui che vende od ipoteca un immobile sapendo di non esserne il proprietario, o che asserisce come liberi i beni già affetti da ipoteca o da altra gravezza, o dichiara ipoteche minori di quelle alle quali i beni sono soggetti. »

LAUZI propone che si aggiungano in fine le parole: « a meno che il debitore non giustifichi la « sua buonafede. »

MARTINENGO, PISANELLI (guardasigilli) e VACCA aderiscono a tale proposta.

DEFORESTA invece propone che in fine del paragrafo si dica: « ipoteche minori di quelle alle « quali non ignora essere soggetti. »

PISANELLI (guardasigilli) e VACCA vi aderiscono.

MAMELLI ritiene che con ciò sia falsato interamente il concetto della legge.

Si mette ai voti la proposta Lauzi coll'aggiunta Alfieri.

Non è approvata.

È approvata la proposta dell'on. Deforesta.

La seduta è quindi levata alle ore 5 1/2 e rimandata a giovedì venturo alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 GIUGNO

Presidenza del vice-presidente POERIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 30 con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

Si comunicano alcuni omaggi.

ARA, GIACCHI, POSSENTI, ABATEMARCO dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione del 20 giugno, avrebbero votato pel *sì*.

RICCIARDI riferisce sulla elezione di Casoria, avvenuta nella persona del sig. Valerio Beneventano, proponendone la convalidazione.

La Camera la convalida.

PASINI presenta la relazione sul progetto di legge per imporre una tassa sulla ricchezza mobile.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze) domanda che, questo progetto di legge essendo importante, e potendone la relazione venire stampata entro domani, sia posta all'ordine del giorno di sabato.

Si decide che questo progetto di legge verrà posto all'ordine del giorno della Camera 48 ore dopo la distribuzione della relazione stampata.

MICHELINI presenta la relazione sull'assestamento definitivo del bilancio del 18[illegible]6.

Si passa all'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento provvisorio del giuoco del lotto.

Si chiude la discussione generale.

MACCHI (relatore) riassume gli argomenti, già svolti nella relazione della Commissione, ed esposti da molti preopinanti nella seduta di ieri, a favore dell'adozione del controprogetto della Commissione, già accettato dal ministero.

Si procede indi alla discussione dei singoli articoli.

Il primo è così concepito:

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica. L'autorità governativa potrà solo permettere quelle, lo scopo delle quali sia esclusivamente di beneficenza. »

LAZZARO propone la questione pregiudiziale su quest'articolo, motivandola su ciò che il medesimo non ha attinenza col riordinamento del giuoco del lotto, che è l'oggetto del progetto di legge in discussione.

La Camera respinge la questione pregiudiziale proposta dall'on. Lazzaro.

MOSCA propone un emendamento, che consisterebbe a comprendere in un unico articolo i tre primi articoli del progetto di legge.

SELLA osserva che quest'emendamento non fa altro che escludere l'articolo primo del progetto, sul quale quindi si deve prima di tutto deliberare.

SANGUINETTI, RASPONI e SANSEVERINO propongono ciascheduno un emendamento.

MINERVINI propone un emendamento al medesimo articolo in forma d'ordine del giorno.

LAPORTA pure propone un ordine del giorno.

La discussione procede lenta ed intralciata da continui richiami al regolamento sulla precedenza

che deggiono avere i varii ordini del giorno ed emendamenti proposti.

SANGUINETTI, sull'ordine del giorno Minervini, propone la questione pregiudiziale.

La Camera l'approva.

LAPORTA ritira il suo ordine del giorno.

SELLA redige il 1° articolo come segue:

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica. Con decreto reale, che formerà parte della presente legge, saranno determinati i casi di eccezioni nei quali potranno essere permesse speciali lotterie. »

MINGHETTI (ministro delle finanze) accetta il primo articolo così concepito.

La Camera lo approva.

Si passa all'art. 2° così concepito:

« È provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto a favore del governo. Sono però abolite le sorti d'estratto. »

MINERVINI, LAZZARO, LAPORTA, BERTOLAMI ed altri discutono su quest'articolo.

Vengono respinti due emendamenti; dopo di che l'art. 2° è approvato.

Si passa all'art. 3° così concepito:

« Con reali decreti si provvederà al riordinamento del lotto nelle varie provincie del regno, ed alla uniforme determinazione delle sanzioni penali per ogni specie di delitti o contravvenzioni in questa materia, nei limiti delle leggi esistenti. »

LAZZARO osserva che coll'art. 3° la discussione entra veramente nella sostanza della questione, e che perciò la si rimetta a domani, ad onta della festa.

La Camera approva questa mozione.

RANCO dichiara per lettera che se fosse stato presente alla seduta del 20 giugno avrebbe votato pel *si*.

DE BLASIIS presenta la relazione sull'esercizio del bilancio consuntivo pel 1856.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno contiene:

1° Il regolamento per l'applicazione nelle provincie meridionali della servitù legale di acquedotti;

2° Alcune nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

Cose militari. L'*Italia militare* del 23 annuncia:

S. M. ha firmato le seguenti nomine e disposizioni con decreto 21 corrente:

Il maggior generale De la Forest cav. Alberto Carlo, ora comandante la brigata di cavalleria nel 1° dipartimento, è nominato comandante la scuola militare di cavalleria;

Il maggiore generale Bigliani di Cantoira cav. Epimaco, ora comandante la scuola militare di cavalleria, è nominato comandante di brigata di cavalleria nel 3° dipartimento militare.

Il maggior generale Soman cav. Luigi, ora comandante di brigata di cavalleria nel 3° dipartimento militare, è trasferto al comando di brigata di cavalleria nel 1° dipartimento militare;

Il maggior generale Franzini Tibaldo conte Paolo, ora comandante la brigata Casale, assumerà il comando della brigata Reggio, ed il colonnello Bonardelli cav. Edoardo, ora comandante la brigata Reggio, assumerà il comando della brigata Casale.

— Leggesi nello stesso giornale:

Come nei tre anni precedanti, crediamo che le truppe italiane solennizzeranno anche in questo il glorioso anniversario di S. Martino e Solferino.

La bassa forza riceverà un supplemento al rancio.

Il 17 battaglione bersaglieri è stato trasferto a Zungoli.

Il 31 a Salerno.

Il 36 a Ferrandina.

I lancieri di Milano hanno preso stanza a Voghera.

Gli ufficiali allievi della scuola d'applicazione del corpo di stato maggiore, sui primi dell'imminente mese di luglio, si recheranno nei dintorni di Stradella, Montù, Beccaria e Casatisma (circondario di Voghera), per l'istruzione pratica di topografia, sotto la direzione del colonnello di stato maggiore cav. Bocca, coadiuvato dai capitani pure di stato maggiore cav. Alesia, Ricci e Aimetti.

La durata di tale istruzione sarà di 3 mesi circa, e gli allievi saranno di ritorno in Torino prima del 15 prossimo ottobre.

Errata-corrige. Nell'avviso della Banca nazionale si è stampata la data della legge che approvò il prestito Hambro, come fosse del 1861, mentre dovea dirsi 1831.

Dono *della città di Bergamo a* Maria Pia, *regina di Portogallo*. — Nella sala d'armi di Torino stanno esposti tre quadri, che, con affettuoso pensiero, la città di Bergamo offriva in dono alla regina di Portogallo, augusta figlia del nostro Re. Il più grande di tali quadri rappresenta la città di Bergamo; degli altri due minori l'uno rappresenta il Piazzale della Fiera, e l'altro la Porta S. Giacomo col palazzo Medalago, in cui venne ospitato S. M. Vittorio Emanuele II dopo le gloriose battaglie del 1859. Questi due ultimi sono buoni acquerelli del sig. Bettinelli, e il panorama di Bergamo una superba tempera del signor Rosa. Le cornici sono tutte e tre distinto lavoro del signor Briolini; ogni cosa venne eseguita in Bergamo.

Credito mobiliare italiano. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La Camera sindacale della Borsa di Parigi ha dato il suo parere favorevole a che le azioni del Mobiliare italiano vengano negoziate e notate ufficialmente in quella Borsa.

Schiarimenti. — Togliamo dalla *Lombardia* di ieri 22:

La tipografia arcivescovile di Milano, ove fu praticata la perquisizione, di cui parlammo nel nostro numero di ieri, è quella della ditta Boniardi-Pogliani; e ciò dobbiamo notare per distinguerla da un'altra tipografia arcivescovile, che non entra per nulla in questa faccenda.

Brigantaggio. Il *Giornale di Napoli* ha per dispaccio da Avellino, 19 giugno:

Uno dei tre briganti, uccisi dai bersaglieri nel conflitto del 15 volgente, presso Monteforte, è creduto fondatamente che fosse il ferocissimo capobanda Carmine Palumbo, perchè, ad onta che avesse il volto infranto, si poterono riconoscere i capelli lunghi, i segni di vaiuolo e una cicatrice sulla fronte sinistra, ai quali aggiunti il berretto da capitano, 27 marenghi rinvenuti sul cadavere, e una lettera amorosa al di lui indirizzo, costituiscono prove bastanti a stabilirne l'identità.

Università in Servia. A Belgrado viene fondata una università. Il ricco Mischka Anastasiovics ha donato al popolo il suo gran palazzo situato nella piazza principale della città, a condizione che il governo fondi l'Università nello spazio dell'edifizio regalato. Il governo spende a tale scopo 50,000 zecchini. L'università avrà tutte le facoltà, tranne quella di medicina.

Necrologia. Pochi dì sono cessava di vivere in Romagnano di Sesia il cav. Tommaso Rossi. Rammentando le doti dell'animo, la vita operosa, e gli uffici conferitigli dalla fiducia del pubblico e del governo, sostenuti con molta intelligenza, con amore e zelo, richiamiamo la cara memoria del personaggio, di cui più amaramente sentiamo il dolore della perdita.

Di principii fermo fu senza austerità verso gli altri; schietto, affabile, giusto, meritò sempre la stima e l'affetto, che derivarono anche dalla gratitudine dei benefici sparsi a larga mano nella popolazione di Romagnano e Prato, ove coll'erezione di uno stabilimento industriale diffuse nel corso di venti anni il lavoro che grandemente accrebbe i mezzi di sussistenza in quei comuni.

Promosse ed attivò in essi scuole ed asili; e tanto come consigliere, quanto come sindaco provvide all'immegliamento dell'erario comunale adottando misure di pubblico interesse che riuscirono di sommo vantaggio alla classe agricola del circondario colla vendita dei fondi incolti che il comune di Romagnano possedeva in grande quantità e quasi infruttuosamente.

Nel 1854, quando ivi il morbo asiatico infierì talmente che nella proporzione degli abitanti superò la violenza con cui era scoppiato in Genova, il cav. Rossi affrontando ogni pericolo e negli abituri e negli ospedali portava il sollievo della carità operosa, nè eravi sofferenza a cui non porgesse soccorso.

Nel 1849 allorchè l'armata italiana si ritirava su Romagnano, egli meritò la generale ammirazione per l'energia degli atti e per l'opportunità dei provvedimenti in quei giorni di lutto nazionale e di pericolo. Tal pure nell'invasione austriaca del 1859 ebbe a mostrarsi il savio e prudente amministratore e l'ottimo cittadino. Già da circa un decennio la munificenza sovrana rimeritò chi tanto pel bene pubblico operava, colle insegne di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Repentino morbo lo trasse alla tomba in età di anni 65. Amici al defunto universalmente compianto, rendiamo questo tributo di affetto che nella memoria delle sue virtù non si cancellerà giammai.

L. F.

CRONACA TORINESE

PRIMO TIRO A SEGNO NAZIONALE ITALIANO

Nella funzione con cui fu inaugurata questa solennità, venne data la preminenza agli svizzeri, che in numero di circa oltre ottanta, colla loro bandiera in testa, si avanzarono in bell'ordine militare e si fermarono ai piedi della gradinata. Una deputazione di essi era presieduta dal consigliere Vautier. Giunto avanti al principe il sullodato sig. Vautier pronunciò un discorso, rammentando come nella loro patria sia da tempo introdotta questa nobile instituzione, come e con quanta gioia la vedano radicarsi anche nella libera Italia. Rammentò come essa affratellò i cittadini, chiamandoli da ogni parte dello stato per lottare in nobilissima gara, e come l'abilità che ne deriva torni utile nei giorni di pericolo alla patria comune. Fece gli elogi del nostro Re, disse come tutto in questo paese spiri ora libertà. Rammentò l'amicizia col popolo svizzero, e come speri che questa non verrà mai turbata. A nome del suo paese offrì qual ricordo la bandiera stessa che recava, e conchiuse sperando che saremmo intervenuti anche noi al gran Tiro federale di La Chaux-des-Fonds.

A quel discorso rispose in nome del principe, presidente, il senatore Torelli, membro della Direzione generale. Cominciò accordando non solo il merito agli svizzeri di quella instituzione, ma richiamando l'epoca precisa nella quale uno svizzero di Arau, or sono 60 anni, formava pel primo il progetto che ebbe poi sì grande sviluppo. Disse come anche nella nostra Italia quell'instituzione sia stata presentata alla nazione come mezzo di esercitarla pei giorni di pericolo, e come mezzo pure di unire gli animi ed affratellare. Sempre cara sarebbe tornata l'amicizia del bravo popolo svizzero, che volevasi conservare per interesse reciproco. Accettò di buon grado il dono della bandiera svizzera, e promise che gli italiani avrebbero resa in breve la visita a La Chaux-des-Fonds, (luogo ove si tiene in quest'anno il Tiro federale dal 12 al 21 luglio). Conchiuse facendo evviva alla Svizzera ed ai fondatori dell'instituzione del Tiro nazionale.

Ultimati quei discorsi, si fece la presentazione al principe, presidente, delle Società che avevano mandate deputazioni.

Era commovente sentir chiamare l'un dopo l'altro paesi che si trovano ad enormi distanze. Esse vennero chiamate nell'ordine preciso che si erano fatte inscrivere. Quindi dopo Varese venne Napoli. La prima inscritta era la Valtellina, e l'ultima, o certamente una delle ultime, Reggio di Calabria.

Mano mano che le rappresentanze conseguavano la loro bandiera, che si poneva all'ingiro della bellissima che la principessa Maria Pia donava alla Società, esse passavano nel locale interno del Tiro. Alle 12 1/2 circa, finita la presentazione, un colpo di cannone annunciò l'apertura, ed il primo colpo venne fatto dal suo presidente, il principe Umberto, il secondo dal principe Amedeo. Seguì animatissimo il tiro sino alle 7 di sera, senza inconveniente di sorta, e col massimo ordine.

Sappiamo che è stata aperta dalla Guardia Nazionale di Torino una sottoscrizione per offrire ai militi della Guardia Nazionale di altre città italiane convenuti qui pel tiro a segno nazionale, un banchetto che attesti la loro simpatia ed il loro affetto verso i loro concittadini e compagni delle altre provincie.

Il pensiero non potrebbe essere più gentile nè più commendevole, e siamo certi che avrà il miglior esito.

Morti consegnati all' uffcio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del 23 giugno 1863.

Fornelli Giacomo, d'anni 31, di Torino, negoziante; Baratto Giuseppe, id. 65, di Piverone, servo; Bosia Giuseppe, id. 45, di Costigliole d'Asti, negoziante; Caprioli Leopoldo, id. 50, di Napoli, segretario al ministero dei lavori pubblici; Ferrando Anna, id. 56, di Savigliano.

Più, 1 d'anni 3, e mesi 6.

Notizie Politiche

Si legge nella *France* del 22:

La Corte francese rimarrà a Fontainebleau fino al 5 luglio, alla qual'epoca si assicura che l'imperatore si recherà a Vichy.

Leggiamo nello stesso giornale:

Il generale conte di Montebello che si trovava in congedo in Francia, è partito la sera del 21 alle ore 8, per ritornare a Roma dove riprenderà il comando del corpo francese di spedizione.

Una corrispondenza di Berlino pubblicata dal *Pays* del 22, reca i seguenti particolari sull'impressione prodotta nel pubblico dalla risposta del principe reale di Prussia al primo borgomastro di Danzica:

Il re ordinò al principe di ritrattare o modificare le sue parole, ma il principe rispose con un rifiuto categorico, accompagnato dall'offerta di dimettersi dalla propria carica. Si è compreso alla Corte che il ritorno del principe alla vita privata sarebbe una protesta contro il presente sistema e la sua offerta non è stata accettata.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 23. Camera dei Comuni. Palmerston propone che venga discussa la questione della Polonia. Questa proposta viene rigettata con una maggioranza di 55 voti. Palmerston dice essere sorpreso di tale deliberazione perchè se egli avesse creduto che questa discussione fosse pericolosa ne avrebbe chiesto l'aggiornamento, e che non intendeva che di combattere le proposte presentate alla Camera. Indica il contenuto del dispaccio inviato a Pietroburgo e i sei punti già conosciuti. L'Inghilterra raccomanda vivamente un'armistizio; essa fa tutto quello che è possibile, e non insiste su ciò che sarebbe il suo desiderio, ma su ciò che può ottenere. Palmerston conferma le crudeltà commesse dai russi.

Disraeli trova che la politica del governo inglese non è soddisfacente per la pace d'Europa.

La discussione sulla proposta di Hennessey fu aggiornata dopo che si avrà la risposta della Russia.

Layard annunzia che il trattato con l'Italia non è ancora sottoscritto, ma spera che, vinte alcune lievi difficoltà, sarà quanto prima conchiuso.

Parigi, 23. Dalla *Patrie*. Se le nostre informazioni sono esatte il gabinetto di Pietroburgo accetterebbe le proposte dell'Austria rifiutando in alcune parti quelle della Francia e dell'Inghilterra onde rompere così l'unione delle tre potenze.

Dal *Pays*. Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono attesi in Francia fra dieci giorni.

Dalla *France*. Si annunzia che Baroche e Hausmann vennero chiamati a Fontainebleau.

I giornali annunziano che, dopo la capitolazione di Puebla, Comonfort si è ritirato sopra Telapon (?); egli dichiarò alle sue truppe che è impossibile di sostenere una lotta regolare, licenziò l'esercito, esortando gli ufficiali e i soldati a formarsi in piccoli corpi e combattere in guerriglie.

Nuova York, 13 (*sera*) L'assedio di Wiksbourg procede regolarmente. Il generale Lee ricevette considerevoli rinforzi; egli ha il progetto d'invadere il Maryland e la Pensilvania.

Il governatore dell'Illinese ha prorogato la Camera legislativa. Sessantacinque repubblicani abbandonarono l'assemblea; ma i democratici rifiutarono di riconoscere la proroga e protestarono contro la condotta del governatore.

Londra, 23. Il *Times* e il *Morning Post* applaudono alla risoluzione presa dal Parlamento di aggiornare la discussione sulla Polonia.

Vienna, 23. Il progetto d'indirizzo della Camera dei signori parlerà della Polonia; esprimerà la speranza che l'Austria pervenga a fare accettare le giuste domande nazionali e religiose della Polonia, mantenendo nello stesso tempo la pace ed assicurando l'integrità dell'impero.

Parigi, 23. La *France*, parlando delle voci di cambiamenti ministeriali che si vanno sempre più accreditando, dice che i cambiamenti che si preparano potrebbero anche arrecare alcune modificazioni nelle relazioni del governo colle Camere. Non sarebbe impossibile che Billault, che è la voce politica del governo, ricevesse in seguito alla presente situazione una posizione più importante onde adempiere ad un'alta missione che gli verrebbe affidata. Gli si darebbero attribuzioni politiche determinate, conservandogli nello stesso tempo il mandato di parlare in nome del governo dinanzi alle Camere.

Lo stesso giornale soggiunge: Sembra certo che la politica estera non subirà alcuna modificazione.

Parigi, 23 giugno.

Notizie di Borsa

	giugno 22	giugno 23
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 55	68 50
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 —	97 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/8	92 —
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 85	73 05
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 95	73 05
Id. id. (*fine corrente*)	72 95	73 —
Prestito italiano	74 —	74 05
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1215	1205
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	423	422
Id. id. Lomb.-Venete	575	572
Id. id. Austriache	463	462
Id. id. Romane . .	436	430
Obblig. id. id. . .	257	258
Azioni Credito mob. spagn.	737	732

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Prezzo dei Bozzoli

Dispacci telegrafici — Mercati del 23.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi
Alba	47	50	39	45	30	38	500
Asti	43	46	35	41	29	34	260
Carmagnola	47	32	38	46	23	37	100
Casale	45	53	40	44	30	38	200
Cesena	»	»	51	34	»	»	»
Cova	44	50	33	43	20	32	174
Chiavenna	»	40	31	35	26	28	»
Cuneo	54	49	48	42	41	29	8600
Fossano	45	54	35	44	25	34	250
Fivizzano	»	»	42	»	»	»	79
Ivrea	39	44	31	38	22	30	100
Milano	38	42	34	38	28	33	80
Mondovì	41	50	31	40	22	30	100
Novara	41	45	32	40	25	31	200
Novi	60	70	42	52	35	40	350
Parma	54	57	»	46	21	31	80
Pinerolo	45	50	39	44	26	38	600
Racconigi	45	51	35	44	28	34	210
Saluzzo	»	42	41	31	22	30	600
Savigliano	47	40	39	31	30	23	650
Urbino	»	»	41	50	»	»	10
Torino	44	53	32	43	20	31	800
Vercelli	42	47	33	41	27	34	500

BORSA DI TORINO

23 *giugno* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 Matt. . .	73 40	73 35 31 lugl.
Certific. all'emiss. Matt. .	74 05	— —
Fondi privati		
Banca nazionale Matt. .	1887	— —
Credito mob. ital.E. Matt. .	— —	670 30 giug.
" L. 200 pag.		
Banca di cred. it.em. Matt	510	— —
Banco sete . . Matt. .	— —	260 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

22 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . . 73 35

Id. 3 per 0/0, in contanti . . 13 —

SALUS

DELL' ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
DELLA FONTE DI SALES PRESSO VOGHERA
LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE.

Quest'acqua, la cui fama meritamente ogni giorno va sempre più estendendosi ed apprezzandosi per le virtù sue medicinali, sorge in un fonte abbondante e raccolta in un pozzo presso il villaggio detto *Sales*, in uno dei più ameni tratti delle colline oltrepadane che fanno pendio all'Apennino verso Voghera da cui dista sole tre miglia e pochi metri discosta dalla Borgata detta Rivanazzano. Nei luoghi intorno alla fonte pare che la natura siasi compiaciuta di raccogliere quanto di più svariato e conducente alla salute degli infermi potesse capire un angusto tratto di terreno: poichè da questa singolare sorgente di un'acqua salso-jodica, che è veramente unica per la ricchezza de' suoi sali, distano appena poco tratto di terreno l'acque sol forose tanto celebrate di Retorbido ogni anno frequentate da centinaia di forestieri: così pure altre scaturigini lì presso vengono visitate, come quelle di S. Francesco di Migliavacca, appena oltre il torrente Staffora nascenti; poi v'hanno sui dintorni acque ferruginose, magnesiache, le une dalle altre divise da brevi passeggiate tra quei colli amenissimi qua e là rimarchevoli per qualche naturale pregio (come per esempio le cave di zolfo a monte Alfeo, fossili dispersi, belle conchiglie marine nelle più alte colline, rare pietre fra i piccoli torrenti, piriti, piccole cave di torba ecc.) ed inoltre sempre rallegrati da una primavera continua in mezzo ad un'aria balsamica, supplemento ed ausiliario potentissimo ad una medica cura.

L'acqua di Sales che scaturisce in grembo a sì belle e graziose colline, era da tempo immemorabile conosciuta come acqua meravigliosa alla cura del gozzo specialmente e delle malattie della pelle, piaghe, scrofole, ecc. e da lontani paesi vi accorrevano per cure o per attingerne acqua: se non che male conoscendone l'efficacia e l'amministrazione, avvenne talora qualche fenomeno come d'abuso del jodio, tanto più che allora la fonte era esposta all'aperto, senza cautela, ridotta in una pozzanghera sempre sporca di immondizie lasciate anche da coloro che ivi facevano abluzioni a piaghe sospette, e malattie cutanee di animali diversi.

In tale stato vide la fonte il dottor Ernesto Brugnatelli, quando cominciò a fare studi ed applicazioni mediche, guidato dalle nozioni tradizionali su quella fonte note, ed anche da scritti che erano già stampati, principalmente dall'analisi di quest'acqua minerale fatta dall'esimio chimico Lorenzo Angelini, che pel primo vi scoperse il jodio fin allora non mai rinvenuto in altr'acqua. Infatti l'esperienza chiaramente dimostrò come l'uso terapeutico di quel medicinale, così dimenticato, fosse da pregiarsi assai, imperocchè nelle varie e molteplici applicazioni riescì sempre utile, mai dannoso, qualche volta di effetto maraviglioso.

Si potrebbe accennare una quantità grandissima di storie di malattie guarite coll'uso dell'acqua di Sales, e molte di queste che erano di disperata cura compite con soddisfazione generale dei medici e chirurghi, che si occuparono dell'amministrazione di questo farmaco, ma la brevità con cui deve essere circoscritto questo annunzio sull'acqua minerale non lo permette; basterà accennare che conservansi moltissime preziose testimonianze di individui guariti, non che scritti importanti, lettere e relazioni di varie direzioni di ospitali, stabilimenti varii, e di medici e chirurghi distintissimi, i quali tutti si accordano nell'encomiare i felicissimi effetti ottenuti nelle intraprese cure.

Molte chiarissime persone poi si occuparono di quest'acqua con studii e scritti, come per esempio il prof. Abbene di Torino, che ne fece un'accurata analisi, così anche il prof. Kramer che ne fece in prima un'analisi quantitativa del jodio specialmente, ed una completa che dopo l'immatura sua morte, mai abbastanza lamentata, andò perduta fra i suoi manoscritti: egli però moltissimo si lodava del suo lavoro come tale che lo abilitò a induzioni preziose per scienza chimica: risultò principalmente al prof. Kramer che le acque di Sales sono le più ricche di tutte le acque minerali che si conoscono di joduri, bromuri, e che contengono una quantità di carbonato di ferro unito a molta sostanza organica: vi rinvenne pure una certa quantità di litina minerale finora non rinvenuto che in poche acque minerali della Germania.

Le più precise indicazioni sullo stato delle fonti, dei fenomeni che presenta, delle sue particolarità, le relazioni distinte e particolarizzate delle cure e guarigioni ottenute da varii medici, non che i processi ed i risultati delle analisi fatte da vari chimici, si possono leggere nella lodatissima memoria scritta dal dottor Carlo Tosi *Delle acque di Sales e della loro virtù medicinale*, ristampata a Pavia per ben tre volte; e così anche in molti altri scritti sul medesimo argomento esciti alle stampe sui varii giornali medici, scientifici, e politici delle varie parti d'Italia, non che su varie memorie lette nelle Accademie delle scienze di Torino e Milano.

Ma la ristrettezza dovuta a questo scritto ci acconsente appena di dire che nessun farmaco si è ancora trovato più efficace delle acque di Sales per combattere le affezioni *scrofolose di ogni genere, specialmente il gozzo, le erpeti, i geli, inoltre le ipertrofie, ed indurimenti delle glandule linfatiche, piaghe scrofolose o sifilitiche, od erpetiche, periostiti* di egual genere, *rachitide, oftalmie croniche, tumori sospetti, dermatiti scrofolose*, come anche fenomeni *secondari e terziarii della sifilide*, gli *indurimenti dell'utero incipienti e minaccianti degenerazione*; finalmente l'*amenorrea* nelle ragazze di temperamento scrofoloso e linfatico. Insomma essa è utile in tutte quelle malattie in cui il jodio od i suoi preparativi sono indicati, dei quali però è meglio tollerata, più potente e da preferirsi come prodotto semplice della natura e non dell'arte.

Tale efficacia delle acque di Sales veramente meravigliosa si dee attribuire alla grande quantità dei sali jodici, ed ai bromuri che contiene, tanto più che, come osserva con molta saggezza il dottor Tosi, questi principii minerali sono nell'acqua *uniti ad una sostanza gelatinosa, mucilaginosa, organica*, che rende il medicamento non solo più tollerato ma anche più omogeneo all'umano organismo; questa è una delle qualità più pregevoli dell'acqua in discorso.

Dell'acqua di Sales si fa uso tanto internamente che esternamente. Internamente, purchè lo stomaco sii privo d'infiammazione o irritazione, si usa alla dose di 25 a 50 grammi ed anche più, da due a tre volte al giorno, coll'acqua dolce o brodo non salato, secondo la tolleranza e l'età dell'individuo, cosicchè anche ai ragazzi si può somministrare questo rimedio con facilità grandissima, potendosi introdurre l'acqua minerale nella minestra poco salata e quasi fredda. Si è espresso secondo la tolleranza, poichè essa è varia negli individui diversi e taluni provarono ottimo effetto nel fare nelle lunghe cure qualche intermedia sospensione di 10 a 15 giorni. Per uso esterno il meglio è aggiungere l'acqua di Sales agli ordinari cataplasmi di linseme, avendo cura di preparare i medesimi con pochissima acqua dolce, per aggiungervi sopra, ritirati che siano dal fuoco, tanta acqua minerale quanto basta per renderli molli, e questo onde evitare la volatilità del jodio. Si usa poi esternamente per abluzioni bagnando pezzolini o piumaccioli avendo riguardo di allungare l'acqua, specialmente le prime volte, con acqua dolce; ciò si pratica nelle piaghe scrofolose, croste, erpeti, sulle quali grandissima ha l'azione e speciale, oftalmie croniche usandone come collirio. A *prevenire i geli* l'acqua di Sales dimostrò meravigliosa efficacia; tale malattia, che maltratta un'infinità di ragazzini ad ogni ritorno d'inverno, si può curare facendo praticare pediluvii o maniluvii nel mese di ottobre e novembre, questi devono durare quotidianamente un'ora al giorno circa; l'acqua che se ne usa può essere più e più volte adoperata, anche senza essere diluita.

Le cure sì interne che esterne si compiono in ogni stagione, ed anche nell'INVERNO trattandosi di un'acqua minerale i cui componenti sono sempre identici, e che si amministra in così piccola dose, cui certamente non richiede nessun favore di eliminazione che abbiasi ad operare dagli organi depuratorii onde è ricco il tessuto cutaneo. Basta che venga assorbita e portata in circolo; cosa affatto attendibile tanto nell'inverno come nell'estate, ed infatti si ottennero moltissime guarigioni anche nell'invernale stagione.

I bagni si fanno generali e parziali. L'acqua di Sales adoperata per bagni generali ha già prodotto guarigioni ammirabili; essi non solo fanno le veci di bagni di mare, ma sono anche più attivi, più efficaci in ogni cura, come di leggieri si comprende quando si considerano i principali minerali in essa contenuti, specialmente la grande quantità di jodio; per il che non solo si possono sostituire, ma si dovrebbero anteporre, tanto più che con tutta facilità si può avere di quest'acqua in breve tempo ed a più disparate distanze come a Milano, Torino, Genova, Venezia, ecc.

Siccome in questi ultimi tempi assai vennero encomiate nelle cure di alcune malattie specialmente polmonali le inspirazioni jodiche, si può accertare che questa cura con tutta agevolezza si può praticare alla fonte di Sales dacchè il proprietario ha fatto operare molti lavori e coprire la sorgente con apposito fabbricato, ove si può inspirare il jodio, il di cui odore si sente sempre fortemente.

La terapeutica veterinaria pure ha usato dell'acqua di Sales nella cura delle malattie degli animali e specialmente in quelle della pelle, come buoi, cavalli, ecc. Si ottennero poi felicissimi risultati nella cura della morva e del farcino facendone le applicazioni tanto esterne che interne.

L'acqua di Sales si è acquistata tanta rinomanza e tanto se n'è fatto uso principalmente nel Lombardo-Veneto, che risvegliò la cupidigia di alcuni contraffattori in ispecie nella Venezia, ed in così grosse proporzioni da non credere; per il che il proprietario onde evitare possibilmente simile grave inconveniente, tanto pericoloso per coloro che intendono far uso delle vere acque Sales, farà ogni cosa perchè vengano riconosciuti i contraffattori, avendo mezzi chiari e sicuri onde distinguere l'acqua minerale di Sales da qualsiasi imitazione che venisse fatta, fosse anche colla più attenta esattezza la quale mai sarebbe per riescire ad imitare la composizione chimica dell'acqua di Sales così straordinaria.

Deposito in Torino presso Bessone Luigi, Depanis; Milano, Erba Carlo, farmacia di Brera; Genova, Bruzza, e si spedisce a tutti i richiedenti dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli, Voghera-Rivanazzano.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.